

## Introduzione

I saggi di Annalisa Piccirillo e Letizia Gioia Monda sono frutto di ricerche accomunate dall'originalità dei temi affrontati e dagli ampi riferimenti bibliografici che testimoniano un'attenzione agli studi di danza a livello internazionale.

Annalisa Piccirillo ripercorre alcune tappe della ricerca avviata in seno a un Dipartimento di studi culturali e post-coloniali, una collocazione anomala in Italia per chi costruisce il proprio oggetto di studio attorno alla danza, ma che tale non è soprattutto in ambito anglosassone. La vocazione interdisciplinare è congenita nell'approccio di Piccirillo che tenta anche di allargare i confini degli studi di danza proprio apportandovi strumenti metodologici mutuati da altre discipline. Il punto fermo della sua indagine resta la scrittura corporea femminile o meglio le esperienze di «coreo-grafia» in cui danza e scrittura si intrecciano. L'attrazione teorica per lo spaesamento, la disseminazione e la devianza, l'ha condotta nel corso delle sue ricerche a intraprendere un viaggio in alcuni contesti in cui la cultura occidentale è stata esperita come presenza coloniale, nella fattispecie britannica, per approdare più di recente in paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Lungo questo itinerario che è insieme storico, geografico e metodologico, ha affinato i suoi strumenti per leggere la danza e ripercorrerne le tracce in forme di archivio meno evidenti e per questo affascinanti come i corpi e, nello specifico, i corpi femminili. Nello studiare alcuni esempi di matri-archivio, ovvero di quei depositi della memoria coreografica capaci, per il fatto stesso di esistere, di destabilizzare il sapere patriarcale, Piccirillo si è confrontata con generi diversi che includono la

*performance*, la video danza e la video-installazione. La danza affiora ritmicamente nella sua scrittura talvolta come oggetto della ricerca, talaltra come ingrediente teorico utile a far lievitare la materia. In questa oscillazione sta il contributo forse più interessante dello sguardo di Piccirillo che si posa infine su un aspetto tanto centrale quanto trascurato dalla storia della danza, la gravità e le sue implicazioni fisiche, psicologiche e antropologiche, apportando spunti di riflessione originali e stimolanti.

Letizia Gioia Monda è partita dalla propria esperienza personale vissuta in seno al progetto Motion Bank pensato e animato da William Forsythe insieme a un gruppo di coreografi e danzatori per tentare una prima sistematizzazione di questo approccio allo studio della danza utilizzando, in parte, anche gli strumenti acquisiti nel corso del Dottorato di ricerca in Tecnologie digitali e metodologie per la ricerca sullo spettacolo. Nel suo approccio la freschezza e la vivacità della ricerca nata dalla pratica coreutica e coreografica di chi ha condiviso con lei l'esperienza di Motion Bank incontra, arricchendola, una tradizione di studio dello spettacolo vivente di impostazione più tradizionale. La ricerca che ne è scaturita mantiene un tessuto interdisciplinare, sebbene con una più marcata propensione alle scienze cognitive e alle neuroscienze, per indagare un particolare processo di comunicazione umana definita "sincronia cosciente" e analizzare il "pensare-in-movimento", ovvero un linguaggio che non è possibile codificare in quanto per poter essere compreso e appreso va vissuto. L'analisi della nozione del tempo è l'asse portante attorno a cui Monda dà forma

alle sue riflessioni sulle modalità dei danzatori di esperire psico-fisicamente la realtà e generare il movimento. La complessità dei temi trattati rischia in alcuni punti di essere schiacciata dalla ridondanza del lessico specialistico spesso in traducibile, linguisticamente e concettualmente, e dall'equilibrio non sempre stabile tra nuove frontiere della ricerca e retaggi storiografici talvolta fuorvianti. D'altro canto è proprio negli interstizi di queste difficoltà che si può cogliere tutto

il potenziale di questa proposta di studio pratico/teorico della danza.

Nell'ascoltare il dialogo a distanza che le due ricercatrici conducono grazie a questi testi è bello immaginare lungo quali e quante direzioni gli studi di danza in Italia possono avviarsi ed è incoraggiante sapere che questi percorsi sono sempre meno solitari e isolati.

**Susanne Franco**